

## PER UNA SPINTA DECISIVA ALL'ECONOMIA CIRCOLARE

### INVESTIMENTI DA FARE

Le misure fino ad oggi ipotizzate nella legge di bilancio non sembrano in alcun modo sufficienti a generare una spinta decisa verso quel “*Green New Deal*” che sarebbe nelle intenzioni del Governo. Solo una sommatoria di piccole misure completamente marginali. Anche l'uso della leva fiscale appare più indirizzato alla ricerca di nuove entrate che a criteri di effettiva efficacia.

Nessuna misura è inoltre prevista per l'obiettivo di un netto miglioramento degli indici di *performance* dell'economia circolare, che rappresentano invece uno dei punti qualificanti degli indirizzi europei.

**FISE ASSOAMBIENTE** vuole quindi avanzare alcune proposte, per il settore della gestione dei rifiuti urbani e speciali, prevalentemente basate sulla leva fiscale usata come reale incentivo e “senza oneri” per lo Stato.

Gli obiettivi europei per l'economia circolare (65% di riciclaggio al 2035 di rifiuti urbani, aumento del riciclo degli imballaggi, limitazione all'uso della discarica) necessitano nel nostro Paese di investimenti in impianti per circa **10 MILIARDI di euro**, senza considerare gli investimenti in ricerca, innovazione, software, investimenti immateriali.

Incentivare tali investimenti rappresenta un interesse generale finalizzato ad un miglior uso delle risorse e delle fonti energetiche rinnovabili e determinerà un aumento del prodotto interno lordo e, come evidenziato più volte dalla Commissione europea, dell'occupazione, oltre che il raggiungimento di obiettivi ambientali ed energetici.

In attesa che si definiscano le modalità di utilizzo dei Fondi Strutturali 2022-2027, che avranno come destinazione economia circolare ed economia digitale, l'applicazione al settore dello schema di incentivi per sostenere Industria 4.0 potrebbe produrre risultati rapidi e positivi.

Il settore dell'economia circolare in Italia è forte, con una alta capacità produttiva (100 milioni di tonnellate di materiali riciclati), centinaia di aziende, un fatturato di 55,8 miliardi di euro e un valore aggiunto di 18 miliardi, pari all'1,1% del PIL; le attività di riciclo, riuso e riparazione sviluppano 2,2 miliardi di euro di investimenti e un'occupazione di oltre mezzo milione di addetti.

Su questo fronte l'Italia è al primo posto tra i maggiori Paesi europei per quota di occupati nell'economia circolare, pari al 2,1% degli occupati di tutti i settori e superiore all'1,7% della media UE. Sono circa 870 mila le imprese interessate dai processi dell'economia circolare, di cui circa il 61% sono artigiane. L'Italia ha il miglior tasso di circolarità nell'uso delle risorse in Europa, anche se un basso numero di brevetti in questo settore.

## **INCENTIVI**

Per incentivare e sostenere gli investimenti in impianti per l'economia circolare potrebbero essere utilizzati gli strumenti utilizzati con successo nel programma a sostegno di Industria 4.0.

1. Iperammortamento: aliquota per investimenti in beni materiali strumentali nuovi funzionali alla trasformazione green dell'economia circolare (da 140% a 250%).
2. Superammortamento: proroga con aliquota al 140%/250% per i beni strumentali nuovi e potenziamento inserendo beni immateriali strumentali (software) funzionali alla trasformazione green dell'economia circolare.
3. Credito d'imposta alla ricerca, con un credito massimo per contribuente fino a 20 milioni di euro per ricerca su settore dell'economia circolare.
4. Detrazioni fiscali fino al 30% per investimenti fino a 1 milione di euro in startup e PMI innovative nel settore dell'economia circolare.

Sono strumenti che hanno avuto successo, facilmente utilizzabili dalle imprese senza bandi e call, complesse e lente, quindi di immediata utilizzabilità anche per impianti in fase di realizzazione, da parte di tutte le imprese che gestiscono rifiuti urbani e speciali.

Non è difficile definire un elenco di impianti e software riconducibili all'economia circolare.

A titolo di esempio:

- Contenitori per la raccolta differenziata, contenitori interrati.
- Centri di riciclaggio, smontaggio e riuso.
- Piattaforme di valorizzazione dei materiali raccolti in forma differenziata (imballaggi, ingombranti, RAEE, speciali, costruzione e demolizione).
- Linee di recupero di materiali in impianti di selezione o smaltimento (fabbriche della materia, elettrocalamite, cernita di metalli non ferrosi e plastiche).
- Digestori anaerobici e linee di raffinazione del biometano.

- Impianti per il recupero energetico dei rifiuti combustibili.
- Impianti per il recupero di biogas delle discariche.
- Impianti industriali per prodotti riciclati.
- Impianti industriali per migliorare le capacità di riciclaggio (cartiere, vetrerie, prontoforno).
- Sensoristica per la lettura del peso dei contenitori.
- Software di gestione delle flotte.
- Software di gestione degli svuotamenti.
- Software di gestione della tariffa puntuale
- Comunicazione ambientale sul riciclo
- Ricerca e sviluppo, brevetti.

## **COPERTURE**

Usare il gettito della tassa sul conferimento in discarica e la addizionale (350 milioni di euro) modificando la norma.

Usare il tributo provinciale per la gestione dei rifiuti (450 milioni di euro) modificando la norma.

Roma, 16 ottobre 2019